

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCO PELELLA

## Un conflitto d'interessi truccato

Per mesi è stato impossibile vedere la Rai mentre Mediaset si è vista fin dal primo momento. Successivamente, digitando 1 e 2 c'erano RaiUno e RaiDue ma digitando il 3 non c'era RaiTre mentre su 4, 5, 6 c'erano Retequattro, Canale5 e Italia1. Difficile per tutti, infine, sintonizzarsi su La7 e canali aggiuntivi Rai: RaiNews, Raisportpiù, Raisatcinema.

**RISPOSTA** ■ I lettori de l'Unità insistono molto sul modo in cui la Rai, regina un tempo dell'informazione e dello spettacolo televisivo, è stata sacrificata all'impero mediatico di Berlusconi. Il fatto che i decoder per il digitale terrestre, prodotti dal fratello del premier, abbiano dato a Mediaset un vantaggio legato a oscuri problemi "tecnici" va inquadrato, infatti, all'interno di una strategia più ampia, basata su una iniqua distribuzione della pubblicità e sugli attacchi quotidiani alla Rai e al canone. Un Cda e dei direttori generali interessati più ai riflessi politici delle loro decisioni che al bene dell'azienda continuano a giocare, d'altra parte, una incredibile partita a perdere con Berlusconi: tenendosi stretto Minzolini, oggi, che perde ascolti ogni giorno con la sua stupidità faziosa e tentando di allontanare Santoro che fa (lo ha notato efficacemente Bersani) ascolti e giornalismo di livelli «troppo alti». Il conflitto d'interessi, insiste Berlusconi, non esiste più. Per fare un conflitto, infatti, bisogna essere almeno in due e il miracolo del premier è stato proprio quello di ottenere che la Rai lo evitasse. O no?

MASSIMO MARNETTO

## Se i cattivi sono gli «altri»...

La colpa del rigore è dell'Europa. I tagli ai servizi li faranno Regioni, Province e Comuni. L'enorme debito pubblico è un'eredità della sinistra. Insomma, i "cattivi" sono sempre gli altri. Questo governo pensa ad auto-assolversi, ma non a un progetto di sviluppo. Lo ha capito perfino Confindustria. Non la Lega, che appena abbaia, basta tirarle la palletta del federalismo e lei sta lì a giocarci per ore. L'unico conforto è il ripensa-

mento di alcuni amici che avevano votato la Lega e che ora hanno capito che dietro ai fazzoletti verdi non c'è un'idea né di sviluppo, né di giustizia sociale. Il rito dell'acqua fresca del dio Po sarà buono per le trote, non per i cassaintegrati. La bolla della Lega inizia a sgonfiarsi.

GIANFRANCO MORTONI

## Da Garibaldi a Berlusconi

Dopo l'incontro di Teano del 26 ottobre 1860, venerdì, alle 7 di mattina (incontro che in realtà ebbe luogo più a nord, nei pressi della Taverna della Ca-

tena a Vairano Patenora, sempre in provincia di Caserta) in cui Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele II Sicilia e Meridione continentale, il Generale si ritirò nell'isoletta di Caprea, dove aveva comprato un pezzo di terra, per far l'agricoltore. Anche il più feroce nemico penso debba giudicare l'impresa dei Mille un evento straordinario della storia universale e, anche dando ad una combinazione fortuita di eventi concomitanti la chiave decisiva del successo, non può negare che, perché si creasse quella tal combinazione, un po' di suo ci abbia messo anche il Beppino di Nizza. E a vederlo povero, povero se non altro in confronto a quello che anche quella sola impresa, quella dei Mille appunto, avrebbe potuto ottenergli, e povero non perché pirla, ma per volontà sua, mi viene spontaneo il paragone con Berlusconi. Spero solo che, capitandogli di parlare dell'impresa dei Mille, gli salga alle gote qualche vampa di rosa vergogna nei confronti con il Beppino nazionale, così veramente dedito alla causa dell'Italia.

TONINO CILIBERTO

## Gli scrutini e la Cgil

Scrivo per esprimere una certa delusione per il mancato sostegno allo sciopero degli scrutini nella scuola da parte della Flic-Cgil. Non mi pare che con questo sciopero si creino grosse difficoltà agli studenti o alle famiglie, che devono essere nostre alleate, visto che si tratta del rinvio di cinque giorni degli scrutini (escluse le classi che debbono sostenere gli esami), senza alcun pregiudizio per l'attività didattica. Qualche difficoltà la crea ai dirigenti scolastici che dovranno riorganizzare i calendari dei Consigli di classe. Qualche difficoltà la crea ai docenti stessi che vedono scivolare gli im-

pegni precedenti all'inizio degli esami. Ma qui la situazione registra un tale fermento (tra aumento degli alunni per classe, riduzioni orarie, previsione di sovrannumero e di perdita di sedi di lavoro consolidate, confluenze di classi di concorso che rasentano l'assurdità e, ultimissime, blocco degli scatti anzianità e dei rinnovi contrattuali, posticipo della pensione e della liquidazione del Tfr) da lasciare supporre una buona predisposizione verso qualsiasi forma di mobilitazione da parte di tanti. Grosse difficoltà le crea al governo e al ministro in particolare che dovrà misurarsi per più di una settimana, considerati i diversi calendari regionali sulla chiusura dell'anno scolastico, con le ragioni di chi si oppone alla destrutturazione della scuola pubblica. Su questa forma di lotta si è registrata la convergenza di alcune sigle sindacali, non solo Cobas (che ha proclamato formalmente lo sciopero) ma Cub, Usi-Ait, Orsa e Unicobas. Sarebbe stato auspicabile (e lo sarebbe ancora) il contributo importante della Flic-Cgil e di altre sigle sindacali, con le quali si è registrata una certa convergenza sui contenuti della protesta da quando si è avuto l'annuncio dei tagli nel settore scolastico e universitario.

ANTONIO ONESTO

## A leggere sono in pochi

A proposito dell'informazione in Italia. Giorni fa ero nella sala prelievi di un ospedale milanese. Circa 100 persone in attesa, di tutte le età e ceti sociali, tempo di attesa più di un'ora e mezza. In questi casi, per me, il problema è come passare il tempo, mi guardo attorno, facce annoiate, assenti, solo in quattro con qualcosa da leggere: una persona con un libro ed in tre abbiamo un quotidiano. Siamo nella triste



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

Grandi opere.

“Il governo innalza la soglia percentuale dal 74% all'85% per vedersi erogare l'assegno mensile di invalidità. Ciò non colpisce in alcun modo i falsi invalidi, bensì principalmente persone con disabilità intellettive di media entità espulse dal mercato del lavoro per lo stigma dell'improduttività e per lo stesso stigma privati della vita di relazione ordinaria.” (L'omnibus della stampa FISF)

